Continua la marcia verso il recupero totale dell'attaccante

Bettega ha ripreso ad allenarsi ma il Trap è cauto sul rientro

Dalla nostra redazione

TORINO — L'uomo propone e... qualcun altro dispone, e così dopo aver assicurato che Roberto Bettega avrebbe giocato la sua prima partita contro l'Avellino, ecco i fotografi e i cronisti convocati ieri mattina sul campo di allenamento della Juventus per ritrarre Bettega alla sua prima «uscita» e al suo primo contatto col pallone.

Juventus-Avellino è già passata agli archivi, a quella bella vittoria se ne è aggiunta un'altra, domenica, contro il Como, risultato che ha permesso alla Juventus di affiancarsi di nuovo alla Fiorentina, e siamo ancora alla prima uscita di Bettega. Purtroppo la prognosi ha dovuto subire alcune correzioni e ancora non è dato sapere quante saranno le domeniche della Juventus senza Bettega.

Come si ricorderà l'ultimo calvario di Bettega (da questo punto di vista non è certo un giocatore fortunato) inizia nella notturna di Coppa dei Campioni, a Torino, contro l'Anderlecht, il 4 novembre dello scorso anno. In uno scontro con il portiere Munaron Bettega ha la peggio: la diagnosi è di quelle che concedono poche speranze quanto meno per l'immediato: si tratta del «distacco del legamento collaterale del ginocchio sinistro». Il 7 novembre lo opera il prof. Pizzetti presso la clinica Pinna Pintor e anche l'intervento permette di confermare la diagnosi. Il chirurgo è chiamato a ripristinare il legamento e a provvedere per la sua ricostruzione. L'operazione viene considerata dai sanitari riuscita perfettamente e per Bettega si tratta di sopportare 40 giorni di gesso.

Dopo il gesso la gamba di Bettega non è più quella di un calciatore perché la coscia ha perso circa 5 centimetri di fascia muscolare e si tratta di ritrovare tutta quella potenza atrofizzatasi durante il forzato riposo. Inizia la rieducazione: pesi, ciclette, piscina e vasche su vasche. Forse si è affrettato qualche tempo per sollecitare un più pronto recupero e la rieducazione compie qualche passo indietro. Bettega si sottopone con grande sacrificio al lavoro di palestra e la sua permanenza oscilla attorno alle 6 ore giornaliere. Già nell'ultima trasmissione televisiva di «Caccia al 13» della scorsa settimana, mentre parlava col suo preparatore, si avvertivano dalle riprese dell'allenamento i netti miglioramenti.

Ieri mattina, finalmente, il pallone e il primo allenamento agli ordini di Giovanni Trapattoni. Quando scenderà in campo in una partita vera? Trapattoni non vuole fissare date e tabelle: il più presto possibile, dice, e per i fotografi via libera: foto a volontà.

n. p.

● BETTEGA è tornato ad allenarsi

Arrivata ieri a Fiumicino la nazionale polacca

Boniek sicuro: «Polonia e Italia supereranno il turno ai mondiali»

Giovedì «amichevole» a Modena, il 17 all'«Olimpico» con la Roma - Il centrocampista convinto di venire a giocare in Italia

ROMA — «L'Italia e la Polonia supereranno certamente il primo turno ai campionati mondiali di Spagna. La mia squadra è giovane, deve fare esperienza. Ci sono alcuni giocatori assai interessanti, ma è ancora troppo presto per sapere se ripeteremo la prova offerta ai "Mondiali" di Monaco del '74». Questo, in sintesi, quanto ha dichiarato l'allenatore della nazionale polacca di calcio Antoni Piechniezek all'arrivo ieri all'aeroporto di Fiumicino, assieme ai 19 giocatori della «rosa». In Italia la squadra polacca ha in programma alcune amichevoli, la prima delle quali sarà contro il Modena, giovedì prossimo. Venerdì i polacchi si trasferiranno a Foligno dove resteranno in ritiro sino al 16. Il 17 «amichevole» con la Roma all'«Olimpico», il 21 al «Meazza» con una «mista» Milan-Inter. Della comitiva non fanno parte due tra i più famosi giocatori polacchi: gli attaccanti Lato e Szarmach che giocano in squadre straniere, ma il trainer ha assicurato che saranno inclusi nella lista dei 22 per la Spagna. Resterà fuori invece il portiere Tomazewski: «Titolare — ha detto Piechniezek — sarà Mlynarczyk, che figura tra i giocatori presenti in Italia. E' un elemento molto capace — ha aggiunto — saprà farsi valere. Nelle partite che giocheremo metteremo a punto la preparazione. Ripeto che la squadra è giovane, il pericolo più grosso è proprio la mancanza di esperienza. Ci sono comunque alcuni giocatori che possono emergere, per esempio Geszlech, Baran e il centravanti Dziekanowski».

Riguardo ai campionati mondiali (nel primo girone oltre la Polonia e l'Italia sono incluse il Perù e il Camerun), l'allenatore polacco ha detto di credere che l'Italia e la Polonia passeranno sicuramente il turno. «Il livello attuale è buono — ha sottolineato Piechniezek tornando alla sua squadra, — ma quanta strada faremo ai "Mondiali" adesso non posso proprio dirlo. Sarò comunque a Parigi per osservare l'Italia che, assieme alla mia squadra, rimane, ripeto, la favorita del girone».

Molto più corteggiato da fotografi e giornalisti e assai più sicuro nelle dichiarazioni, il giocatore attualmente forse più rappresentativo della squadra, il centrocampista Boniek. «Siamo più forti dell'Italia — ha esordito — e il confronto l'ho potuto fare a livello di squadre di club. Ciò non toglie che saranno queste due squadre a superare il turno in Spagna». A Boniek sono state poste anche molte domande sull'attuale stato della Polonia. «Nella mia patria c'è ordine — ha detto — si può dormire tranquilli. Certo attualmente ci sono delle difficoltà, ma forse renderanno più facile la vita domani». Tornando alle questioni sportive e al suo futuro di giocatore, Boniek ha detto che dopo i «Mondiali» verrebbe volentieri in Italia.

«Mi piacerebbe la Roma, ma già c'è Falcao. La Juventus? Magari».

Il centrocampista ha comunque fatto capire che dopo il mondiale un suo trasferimento in una squadra italiana è molto probabile. «Dopo la Spagna parlerò italiano», ha detto sorridendo. All'arrivo al Leonardo da Vinci la comitiva polacca è stata accolta da un rappresentante del comune di Modena, il direttore dello stadio di calcio Gianni Storchi. Oltre ai giocatori già menzionati dal tecnico polacco, della rosa fanno parte il secondo portiere Mowlik, i difensori Dziuba, Zmuda, Janas, Jalocha, Majewski, Dolny e Woycieri; e gli attaccanti Matysik, Palasz, Iwan, Kupcewicz, Ciolek e Smolarek.

● NELLA FOTO: BONIEK, con la moglie all'arrivo a Fiumicino

Mentre la Fiorentina (agganciata dalla Juve) ha denunciato ad Ascoli di essere in riserva di energie

La Roma è ritornata a farsi sentire

Continua a restare problematico il cammino verso lo scudetto, ma il rientro di Agostino Di Bartolomei e la grande prestazione di Bruno Conti hanno ridato nuovo tono e nuova vivacità alla squadra giallorossa - Il Napoli non decolla, l'Avellino delude

● Il tifoso subito bloccato al «Meazza»

ROMA — Ricordate? Dopo la sconfitta col Cesena, pollice verso nei confronti della Roma. Adesso, dopo il vistoso successo di Cagliari, pollice alzato, e un subisso di cronache e titoli da far girare la testa. Ovvio perciò che vi sentiate confusi. «La Roma risorge», mentre prima era stato «Roma: suicidio, addio sogni». Volessimo divertirci a compilare un florilegio ingenuroso ci sarebbe di che divertirsi. Ma a che pro... Quello che conta è che, sia voi sia noi, non si perda il senso dell'equilibrio e delle proporzioni: è sempre calcio, per giunta materia irrazionale quant'altre mai. Oltretutto esiste il calcio parlato, quello chiacchierato, scritto e giocato, per cui ciascuno può suonarsela e cantarsela come meglio crede. Resta però il fatto che nessuno — non ci stancheremo mai di ripeterlo — può accampare la pretesa di detenere il monopolio della verità.

Ebbene, se la Roma risorge — come affermano certuni — la Juventus non demorde, l'Inter riprende ad altalenare, mentre la Fiorentina denuncia di essere in riserva di energie. Incidenti dopo le partite di Torino e Ascoli: il comportamento di questi gruppi isolati di teppisti non può che essere duramente stigmatizzato. Il calcio deve essere così forte da espellere dal suo seno una simile mala pianta. Ci riuscì al tempo del calcio-scandalo, si è mosso con anticipo nei confronti dei portieri (compreso Zoff); deve riuscirci anche adesso. Di qui ne discende che il calcio deve attrezzarsi adeguatamente, munendosi di strumenti idonei: perché adesso sta prendendo forma anche la violenza fuori dagli stadi.

Ed ora qualche «nota» sulla 18ª giornata. La Roma è risorta? Accanto al rilievo che facevamo ai giallorossi («problematico il cammino verso lo scudetto»), sostenevamo che era necessario recuperare quanto prima Di Bartolomei. Il capitano è rientrato a Cagliari e ha subito giganteggiato, dimostrando ai suoi denigratori, che senza di lui, la squadra perde in personalità a centrocampo e le geometrie vanno a farsi benedire. Con lui in squadra la Roma si è espressa secondo le sue qualità. Una TV privata ci ha ampiamente dimostrato che Conti è un giocatore completo nel momento in cui si metta al servizio della squadra. Sarà un caso, fatto sta che Pruzzo ha segnato 9 degli 11 gol quando ha giocato Di Bartolomei. Ma a Cagliari ha segnato pure Falcao, il che sta a dimostrare che il brasiliano si giova della presenza del suo «gemello». Alla faccia di chi ha sempre storto la bocca nei riguardi del «capitano» giallorosso. Le prossime due partite la Roma le giocherà all'«Olimpico», rispettivamente contro Torino e Genoa. Dovrebbero essere quattro punti sicuri, anche se il cammino verso lo scudetto continua — a nostro parere — a restare problematico.

Il resto è presto detto. Chi aveva sostenuto fino a ieri che la Fiorentina senza Antognoni era un'altra cosa, adesso è servito. Giancarlo è l'unico nella squadra viola che possa «inventare» qualcosa. I «gemelli del gol» Graziani-Bertoni hanno fatto tilt. Meno male che ad Ascoli ci hanno pensato i «portatori di boraccia», altrimenti sarebbe stato notte. Sulla Juventus non è certamente il caso di dilungarsi. I grandi pregi dei bianconeri non hanno bisogno di venir ingigantiti. Recuperato Tardelli non c'è da meravigliarsi se la squadra è tornata a vincere in trasferta agganciando i viola in vetta. Per giunta sta anche per tornare Bettega, per cui più che mai la Juventus è la candidata n. 1 alla conquista dello scudetto. Il Napoli non decolla, l'Avellino cancella quanto di bene aveva fatto in passato, il Catanzaro fa paura, il Milan e il Torino tornano a navigare in acque tempestose. Sale il «tetto» del Totocalcio, scende quello degli spettatori negli stadi: il calcio sta vivendo un momento alquanto agitato.

g. a.

Il parere di Rino Marchesi

Tutto ancora da decidere

È stata la domenica in cui la Juve è riuscita a coronare il suo inseguimento, ma è stata anche la domenica della resurrezione della Roma e della nuova debacle dell'Avellino, di quella squadra che fino a due settimane fa era indicata — con pieno merito — come il complesso rivelazione del campionato, come il complesso portacolori del così detto calcio provinciale.

Ma i motivi di interesse non finiscono qui. Giornata ricca di sorprese ed emozioni, la terza di ritorno fra l'altro ha rilanciato il Catanzaro, ha messo nei guai il Bologna, ha regalato nuove preoccupazioni e delusioni al Torino. Appunti, questi, che ci dicono come il campionato di quest'anno sia vivo e vibrante: è aperta la battaglia per il vertice; è lungi dall'esser chiusa quella per la salvezza.

La Roma, ho detto, è risorta. La squadra di Liedholm, quasi d'incanto, sembra aver ritrovato i suoi uomini chiave, le doppiette di Pruzzo e Falcao sono il suggello simbolico alla ritrovata intesa, forma ed armonia. La Roma ora è a 4 punti dal vertice. Certo, non sono pochi, ma tutto è ancora possibile. Gli scontri diretti a questo punto potrebbero avere un peso ed una importanza notevoli.

Non veleggia più con il vento in poppa l'Avellino, gli irpini evidentemente non hanno smaltito per tempo la batosta subita ad opera della Juve e sono incappati, sul proprio terreno, nella seconda sconfitta consecutiva. Non è stato, a mio avviso, un risultato molto sorprendente. Squadre giovani come quella irpina, infatti, fanno leva soprattutto sull'entusiasmo. Piuttosto scontato, quindi, che venendo a mancare questo elemento in seguito alla lezione juventina, i ragazzi di Vinicio hanno avuto un momento di crisi. Tutto sta ora a far tesoro anche delle esperienze negative e a rimboccarsi le maniche. Non è il caso di far drammi, capita nelle migliori famiglie...

Infine la Fiorentina. Si è lasciata raggiungere dalla Juve, ma ad Ascoli ha conquistato un punto d'oro. Complimenti.

Rino Marchesi

A Milano dal 13 al 19 febbraio

18 coppie di lusso alla Sei Giorni più ricca del mondo

Saronni-Pijnen la coppia da battere ma non avrà tuttavia vita facile - Moser «pilotato» da Sercu

CAMPIONE D'ITALIA — Con Saronni e Moser in pista la prossima sei «Giorni di Milano» (13-19 febbraio) promette una grande partecipazione di folla. Verranno dal Trentino per confondersi coi lombardi che sono di casa e da altre parti d'Italia per incitare i due campioni più popolari, per augurare loro una buona stagione. Saronni, reduce da quattro vittorie nella Ruta del Sol, farà coppia con Pijnen, un fior di specialista; Moser sarà guidato da Sercu, il principe dei «tondini», ma il pronostico non si esaurisce con questi nomi: già si sussurra, ad esempio, che Bidinost-Freuler non verranno a patti con nessuno, che faranno di tutto per rompere le uova nel paniere di chi si sente già vincitore (Saronni?).

La ventiduesima «Sei giorni» di Milano è stata presentata ieri sera nello scenario di Campione d'Italia, in una sala del Casinò piena di luci e di colori. Queste le 18 coppie in campo: 1) Saronni-Pijnen (Del Tongo Campagnolo); 2) Moser-Sercu (Famcucine Campagnolo); 3) Bidinost-Freuler (Atala Campagnolo); 4) Argentin-Bincoletto (Sammontana Benotto); 5) Algeri-Hernk (Gambirasio Immobiliare); 6) Peffgen-Fritz (Bosisio Vetrerie); 7) Cattaneo-Clark (Zonca Lampadari); 8) Frank-Svendsen (Pellegrini Ristorazione); 9) Allan-Schutz (Banca Popolare di Milano); 10) Debosscher-Schummacher (Arrigoni Arredomarket); 11) Hempel-Vicino (Italbags Confezioni); 12 Fusarpoli-Hindelang (Novella Pellicceria); 13) Orlandi-Ponsteen (Colombo); 14) Marcussen-Antinori (Termolan Galli); 15) De Jonckeer-Fraccaro (Gis Olmo); 16) Morandi-Savary (Coine Betoniere); 17) Pinori-Berto (Metauro Mobili); 18) Kanel-Dazzan (Pan Mondo).

Uno schieramento, a ben vedere, di prima qualità, una «Sei Giorni» che non per niente viene catalogata come la più ricca del mondo.

Speriamo che anche lo spettacolo sia degno del cartellone, che il pubblico possa divertirsi: il risultato non sarà da prendere per oro colato, sappiamo cos'è una competizione legata a intese e sotterfugi, ma il carosello nelle varie prove può offrire scampoli di grande ciclismo: dipende dai protagonisti. Vedremo altre due «Sei Giorni», una per dilettanti e una per gli juniores.

g. s.

Totocalcio ai «13» L. 72.327.700

ROMA - Queste le quote del Totocalcio: ai tredici Lire 72.327.700, ai dodici Lire 1.634.000.

Serie B: i toscani hanno riacciuffato in vetta alla classifica il Varese

Il Pisa lanciato verso la serie A Promozione più lontana per la Lazio

Anche il Catania tiene bene il passo - Sampdoria e Verona si fanno sotto, mentre il Bari pone la sua candidatura

ROMA — Le uniche ad averci rimesso qualcosa nella prima domenica del girone di ritorno sono state la Lazio e il Palermo. I biancazzurri non andando più in là di un risultato di parità con la tenace, ma modesta Sambenedettese sul proprio campo, i rosanero, crollando in un convulso finale, con il sempre più sorprendente Bari.

Sono le uniche due squadre del giro promozione ad essere andate in bianco o quasi, perdendo ulteriore terreno nei confronti delle dirette antagoniste. Nulla di compromesso ancora. I giochi sono ancora tutti da farsi. Nel breve spazio di cinque punti ci sono ben undici squadre. Può ancora avvenire di tutto, fino al punto di essere capovolte situazioni ben delineate e stati di fatto. Però i punti d'ora in avanti cominceranno ad avere maggior valore, considerando che nello stesso tempo si assottigliano le possibilità per recuperarli. La prima giornata di ritorno ha anche operato un certo snellimento. La vetta della classifica s'è sfoltita, allungata. C'è sempre una bella ammucchiata con undici squadre in cinque punti, ma ci sono anche soltanto cinque in tre punti, sette in quattro.

Lazio e Palermo hanno dunque pagato il pedaggio nella «prima di ritorno», che ha visto invece salire sempre più alla ribalta il Pisa, bello e irrefrenabile, di Agroppi. Ha riacciuffato il Varese, non più solo in vetta, dopo esserlo stato per sedici giornate ininterrotte. Quella pisana è la più bella squadra di questa serie B. E' una squadra giovane, spumeggiante, ambiziosa e valida anche sotto il profilo tecnico.

Per il momento, il campionato cadetto continua un po' ad essere il festival della gioventù, delle «outsiders». Comunque dietro al trio di testa qualcosa si comincia a muovere, ad agitare. Sampdoria e Verona, due titolate, stanno cominciando a premere, alla ricerca di quel ruolo di preminenza che il campionato fino ad oggi ancora non gli ha riservato.

Preme anche il Perugia, che da alcune domeniche ha innestato la marcia della regolarità e avanza il sempre più sorprendente Bari. Ora nel discorso promozione ci sono anche loro e con pieno merito.

Ancora un turno casalingo gettato al vento dalla Lazio. Contro la Sambenedettese ha fallito l'appuntamento con la vittoria. La nuova gestione Clagluna s'è iniziata con il piede sbagliato. Del resto non si poteva pretendere d'incanto che i giocatori biancocelesti potessero trasformarsi in grandi campioni. Ci sono vizi congeniti che il bravo Clagluna soltanto da pochi giorni sta cercando di correggere. Qualcosina in più comunque s'è visto. S'è vista per esempio una squadra più agile, leggermente più rapida. Se nel reparto avanzato ci fossero giocatori più determinati molti problemi cadrebbero da soli. Comunque è importante il recupero di Bigon, che ha dato alla squadra maggior peso e personalità a centrocampo. Se n'è giovato anche Viola.

Paolo Caprio

B curiosità

LA MEDIA INGLESE — Pisa e Varese −4; Catania −6; Verona −7; Sampdoria, Perugia e Palermo −8; Bari, Lazio, Pistoiese e Cavese −9; Sambenedettese e Foggia −10; Spal e Lecce −12; Reggiana, Cremonese e Rimini −13; Brescia −15; Pescara −21.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Sorrentino (Catania), Volpecina (Palermo), Bruno (Lecce), Ceramicola (Rimini), Canicola (Bari), Di Trizio (Bari), Cnalesi (Catania), Sorbi (Pisa), Zanone (Sampdoria), Manzo (Sampdoria), Bertoni (Pisa).

L'OTTAVA PER PISA, VARESE E BARI — Ottava partita positiva consecutiva per Varese, Pisa e Bari. E il maggior utile lo ha tratto la squadra pugliese che, in due mesi, dopo essere precipitata in piena zona retrocessione, si trova ora a competere per la promozione in serie A.

IN AUMENTO LE RETI — Dalle dodici reti dell'ultima giornata del girone di andata si è passati alle venticinque di domenica. Nel duello per il primato cannonieri l'ha spuntata, per ora, il barese Jorio, che si è portato a quota dodici mentre il palermitano De Rosa, che gli giocava di fronte, è rimasto all'asciutto a quota undici. Intanto si affaccia all'alta classifica il pistoiese Capone che è giunto a nove.

DI QUESTO PASSO... — Il Pisa — e lo avevamo già notato — ora s'è messo a mietere vittorie anche in trasferta. È arrivato al terzo successo esterno (unica squadra di B) conseguendo domenica il dodicesimo punto fuori casa. Di questo passo la squadra toscana otterrà l'agognata promozione. Di questo passo, s'intende.

I PIÙ E I MENO — Miglior attacco quello del Pisa con 31 reti segnate. Seguono Bari e Palermo con 28. Peggior attacco quello del Pescara con otto reti. Miglior difesa quella del Varese con dodici reti subite. Segue quella del Perugia con quattordici. Peggior difesa quella del Rimini con ventisei reti subite. Seguono quelle del Brescia, del Palermo e della Pistoiese con venticinque.

c. g.

L'Aic non sciopererà per Giordano e soci

MILANO — Per Giordano, Manfredonia e Savoldi ieri non è stata una giornata felice. Sono andati da Campana per chiedere al sindacato di impegnarsi per ottenere un'amnistia a favore dei giocatori condannati per il calcio scommesse e si son sentiti rispondere picche. «*L'Aic non ha mai fatto nulla per noi, speriamo che ora decidano di aiutarci*» aveva detto Manfredonia prima di entrare nella saletta dell'hotel Michelangelo a Milano dove era riunito il direttivo dell'Associazione calciatori. Ma la risposta è stata: «*Prendiamo atto delle vostre richieste, le riproporremo all'assemblea generale del sindacato che si svolgerà a Roma in aprile (il 19 o il 26); di più non possiamo e non vogliamo fare*». Così ha, in sintesi riferito l'avv. Campana alla stampa al termine della riunione.

Ma che cosa avevano chiesto Giordano, Manfredonia, Savoldi e Magherini? «Addirittura di fermare i campionati!», ha esclamato Campana con molta ironia, ricordando che l'Aic considera ancora esatta la posizione assunta ai tempi del processo quando venne interpretata la volontà dell'assemblea dei calciatori, la maggioranza dei quali non fu affatto tenera con i colleghi accusati. Campana ha anche ricordato che l'Aic voleva addirittura costituirsi contro gli inquisiti.

Una risposta quindi molto dura, ma il sindacato giocatori non ha dimenticato il suo ruolo, e con altrettanta fermezza Campana ha chiamato in causa l'ufficio inchieste reclamando la stessa fermezza avuta per i giocatori anche con le altre componenti del calcio (vedi i dirigenti). «Può darsi che le pene siano state troppo dure, ma è certo invece che le regole non sono uguali per tutti. Va bene la tempestività degli "007" federali, ma tanto zelo perché solo con i giocatori? Abbiamo invitato a indagare sul mercato, ma non è mai stato punito nessuno. Ci sono presidenti che ammettono di avere giocatori di loro proprietà (vedi Farina con Miani, ndr) e tutti zitti». Per il bene del calcio quindi meno azioni spettacolari (vedi l'indagine e gli interrogatori prima delle partite) ma finalmente giustizia uguale per tutti.

g.pi.

La rinnovata Gis-Olmo spera nel polacco Lang

Dall'inviato

GIULIANOVA — Completamente rinnovata, la Gis resta sulla scena ciclistica con tanto entusiasmo. Prima di partire per la Sicilia (dove svolgerà la preparazione atletica in vista della ripresa dell'attività agonistica) è stata presentata ufficialmente a Giulianova martedì 2 febbraio. Affidata a Piero Pieroni, la squadra comprende dodici elementi: Leonardo Bevilacqua, Simone Fraccaro, Luciano Lorenzi, Roberto Morici, Maurizio Piovani, Luciano Rabottini, Ennio Salvador, Fabrio Verza, i belgi Natale De Jonkheere, Eddy Schepers e Jean Marie Wampers, e il polacco Czeslaw Lang. Non c'è l'elemento di punta — almeno non lo si individua al momento — l'uomo destinato ad indossare i panni del «capitano». Tuttavia annovera nelle sue file elementi di valore, forse destinati a dare soddisfazioni anche maggiori di quelle che il commendator Pietro Scibilia ottenne quando con la maglia della sua società correva Giuseppe Saronni.

A parte la presenza dei belgi in alcune classiche del loro paese, gli obiettivi della Gis-Olmo sono principalmente i traguardi nazionali. Presentando la pattuglia dei belgi è stato anche ricordato come Schepers sia stato vincitore di un Giro delle Regioni (la corsa organizzata dal nostro giornale con la collaborazione del Pedale Ravennate e della Rinascita-CRC) e di un Tour de l'Avenir. Tant'è che uno Schepers in maglia rosa non sarebbe da ritenersi una sorpresa, almeno secondo il suo connazionale Wampers, il quale per se stesso mette in programma qualche volata vincente e garantisce poi che De Jonkheere ha tanta voglia di farsi notare. Quando è stata presentata la squadra il polacco Lang non c'era: ma di recente ha fatto sapere che sarà in Italia alle fine del mese di febbraio. Su di lui Pieroni conta molto. Di lui si ricorda la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Mosca, secondo dietro al grande Soukouroutchenkov e si annotano le 50 presenze in nazionale. Ovvio quindi che intorno al suo debutto professionistico ci sia notevole interesse. Ma la Gis non spera soltanto nei suoi stranieri: Lorenzi, già assurto l'anno scorso al suo primo anno da professionista e il promettentissimo «neoprof» Salvador, nonché Verza e Piovani non possono essere esclusi dal novero delle probabili sorprese dell'anno.

Eugenio Bomboni